Alcune annotazioni sul servizio mercenario (durata: ca. 8 minuti)

1° Il leone morente di Lucerna

È un'opera scolpita in una rupe all'ingresso del Giardino dei Ghiacciai di Lucerna che ricorda il massacro delle Tuileries del 10 agosto 1792 in cui persero la vita 300 mercenari svizzeri (Guardia svizzera) che difendevano il re Luigi XVI.
Si tratta di un monumento non certo inneggiante alla libertà, al contrario e non so se le scolaresche in gita si soffermano ancora davanti al Leone morente come era capitato a me quando frequentavo le scuole elementari. Mi ricordo solo le parole degli insegnanti quali sacrificio, eroismo, fedeltà. Non mi risulta, per fortuna, che accennassero al termine libertà.

2° Statistiche

Spesso si dimentica o non ci si rende conto che prima della Rivoluzione francese la Svizzera era composta di cantoni sovrani con paesi sudditi, caratterizzata da guerre di religione, guerre fra città e campagne, ecc. Ed eserciti di mercenari al servizio di grandi potenze e potentati in tutta Europa.
Durante la guerra di successione austriaca (1743-1748) in cui furono coinvolte tutte le grandi potenze europee – secondo statistiche attendibili – i mercenari delle Tre Leghe (l'attuale cantone dei Grigioni) erano 8000 su una popolazione di ca. 80'000 abitanti. Un grigione su tre in età militare era in servizio all'estero!
A livello svizzero nel 1750 i mercenari erano 78150 «Söldner für Europa» p. 50 di Jost Auf der Maur.

3° Marignano e Malplaquet

Nel 1515 nelle guerre d'Italia i confederati morti nella battaglia di Marignano si calcola fossero sui 9 -10mila.
Nel 1709 durante la guerra di successione spagnola a Malplaquet (Francia settentrionale, sul confine con il Belgio) un reggimento confederato combatteva in uno schieramento, un altro reggimento – sempre confederato – in uno schieramento avversario. Una battaglia fratricida, quella di Malplaquet, che lasciò sul terreno 8000 morti.

4° Il mercenario Tumé Stampa

(fonte « La Stria» di Giovanni Andrea Maurizio, pp. 8-11

Tornato dalla guerra come mercenario, il giovane Tumé Stampa della famiglia benestante e di notabili – del ceto medio alto per intenderci – è sollecitato dai giovani – più o meno coetanei – a raccontare della sua esperienza. C'è una grande curiosità, mista ad ammirazione che però, fin dall'inizio, si attenua, si smorza.
Infatti, ancora prima di iniziare il suo lungo racconto, Tumé esclama:

Cosa c'è mai sul mondo di più brutto
che fare la guerra come mestiere?
Farsi ammazzare e ammazzare altri,
senza un perché e vender la coscienza?
Mi vergognerò per tutta la vita
D'essermi ingaggiato come soldato.

A questo punto uno del gruppo pronto all'ascolto interferisce:

Ma cosa mai devo sentire da te?
In verità non l'avrei mai creduto.
Quelli del ceto alto di solito
scelgono la guerra per avanzare.

Già qui compare uno dei temi legati al servizio mercenario che verrà poi ripreso nella narrazione del Tumé: andare alla guerra per fare carriera – l'ambizione del 'ceto alto' era quella di emergere, diventare ufficiale e se andava bene, cioè non morire, quando tornava gli si aprivano delle possibilità di una carriera in importanti cariche pubbliche: amministrative, economiche e giudiziarie. Una carriera politica, insomma.

Naturalmente di mercenari del 'ceto basso' ce n'erano, eccome, ingaggiati da quelli che detenevano il potere politico ed economico, denominati oggi, gli uni 'signori della guerra' , gli altri 'carne da cannone o da macello'.

A questo riguardo vorrei citare Bertolt Brecht:

Quelli che stanno in alto
si sono riuniti in una stanza.
Uomo della strada
lascia ogni speranza.
I governi
firmano patti di non aggressione.
Uomo qualsiasi,
firma il tuo testamento.

ev. intermezzo musicale

Rievocando le vicende di mercenario a un certo punto Tumé si sofferma su un episodio che l'ha colpito nel profondo: in un corpo a corpo ferisce a morte un suo avversario.

Caduto a terra mi tende la mano:

«Chi sei tu che ha saputo vincermi?»
«Vengo da una vallata dei Grigioni,
sono figlio della libera Rezia
e mi trovo qui per farmi onore!»

Ritira la mano e mi risponde:

«Vattene villano, boia venduto
che calpesti le libertà di altri.
Vattene via libero grigione
a inchinarti davanti a quelli
che sono contro i nostri diritti.

Qui si scoprono soprattutto due temi legati alla guerra: il servizio mercenario e la libertà!

Per chi combatte il mercenario e per quale motivo?
Le risposte sono di una semplicità disarmante. La prima per colui o coloro che ti obbligano ad andare a combattere o per chi o coloro che ti lusingano con il denaro. E anche per l'attrazione dell'avventura. La seconda: oltre al motivo di costrizione o di retribuzione parlano di portare, riportare, imporre la libertà.
E ancora di chi? Per chi?
Quale libertà o quali libertà?

Sintomatico l'ultimo rimprovero del morente sul campo:

«Va' a inchinarti davanti a quelli che calpestano i nostri diritti di libertà.»

Conclusione: Gianni Rodari

Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola
a mezzogiorno.
Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per non sentire.
Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno, né di notte,
né per mare, né per terra:
per esempio, la guerra.

***